

Il restauro di due Madonne rinascimentali in terracotta di San Benedetto Po (MN)

Ai numerosi interventi di restauro del patrimonio artistico mantovano sostenuti dalla Società per il Palazzo Ducale di Mantova, vanno ad aggiungersi quelli di due formelle a rilievo rinascimentali in terracotta raffiguranti la *Madonna con Bambino*, del Museo Civico Polironiano di San Benedetto Po, in occasione del millenario di fondazione dell'abbazia. Come già anticipato dalla Dott. Maria Rosa Palvarini su *La Reggia* di marzo 2007, si tratta di due targhe devozionali, incorniciate da rosette e foglie piegate, derivate da uno stesso prototipo (riconducibile alla *Madonna dell'Ermitage* di Antonio Rossellino). Si differenziano per lo spessore, il colore dell'impasto e lo stato di conservazione.

La formella più completa, inv. P. 246 (cm 44 x cm 60 x cm 5) è estesamente lacunosa in prossimità della



base, ove è incisa una pia esortazione, in un riquadro della terracotta. L'altra, inv. P10 (cm 44 x cm 37 x cm 7), più spessa e di impasto più rossiccio, risulta oggi mancante della metà inferiore. Entrambe, ricoperte da polvere e sporco, sono rotte in tre frammenti. Il passato inserimento



delle due targhe a rilievo in un contesto architettonico è testimoniato dalla stesura di uno spesso strato di malta che riveste il retro, i fianchi, le superfici di frattura e la porzione superiore della cornice, come è visibile nella targa inv. P. 246. Il retro di quest'ultima mostra depositi bruno scuri, dovuti alla colonizzazione di microrganismi, sviluppatasi al di sotto degli strati di sabbia e calce. Su questa formella sono presenti residui di pigmento azzurro sia in prossimità dell'aureola della Madonna che su porzioni di terracotta scheggiata, da ritenersi pertanto non originale. Lo stesso dicasi, nella targa più piccola, per il pigmento verde e giallastro, visibili anche in frattura, così come per il pigmento blu, in tracce, al di sopra della malta. Su questa formella, ove residui di stucco bianco aderiscono alle parti rientranti e scheggiate degli elementi a rilievo, è stato steso uno strato di cera rosso scuro, ora disomogeneo ed abraso in più punti.

L'intervento conservativo è iniziato con l'asportazione meccanica della malta con l'ausilio di bisturi, vibroincisore ed ablatore ad ultrasuoni. Tale fase ha richiesto estrema precisione particolarmente a livello della cornice superiore, inglobata nella sabbia, nella targa più completa. Si è utilizzata una resina a scambio ionico per rimuovere gli aloni biancastri lasciati dalla calce sulla terracotta. La polvere e lo sporco sono stati asportati con pennelli morbidi e con un tensioattivo non ionico neutro ed i pigmenti non originali eliminati a bisturi e con locali impacchi di acqua demineralizzata. La rimozione dei microrganismi dal retro della formella grande si è ottenuta con un trattamento biocida che la proteggerà nel tempo da attacchi biologici. I frammenti che compongono la due lastre sono stati successivamente incollati con resina epossidica. Si è provveduto ad integrare le parti mancanti delle due targhe con Polyfilla pigmentata, sulla base di elementi ricostruttivi certi e di quelli individuati dalla Dott. Maria Rosa Palvarini e dal Prof.

Rodolfo Signorini, grazie ai quali si è reso possibile il completamento della pia esortazione, nella formella più grande. Una leggera nebulizzazione di resina acrilica, molto diluita, ha conferito la protezione finale sulla superficie anteriore della terracotta. Secondo le indicazioni della Direzione Lavori, i bassorilievi sono stati infine posizionati su una base in plexiglas, per evitare sforzi di flessione nelle eventuali future movimentazioni.

Maria Toni



Prima e dopo il restauro

